

Capitolo 4

La vittoria di Hokuto

L'autista di Yeky si voltò per primo, stupito di non aver nemmeno sentito arrivare l'uomo, e subito si scagliò su di lui, come per proteggere e liberare il trono sul quale sedeva poco prima il suo capo. << Maledetto! Come hai fatto>> furono le sue ultime parole prima di venire invaso dall'aurea di energia dello sconosciuto ed esplodere come una bolla di sapone!

I soldati dell'esercito di Hokuto furono impressionati:

<< Mamma mia! Ma chi è quello?!>> fu la domanda di qualcuno di loro. In effetti erano anni che più nessuno assisteva più a fenomeni simili, dove un uomo quasi per magia riusciva a distruggere tutte le cellule del suo avversario rimanendo, apparentemente, completamente immobile. Ma a tale stupore andava, bisogna dirlo, aggiunta una certa conoscenza dei fatti, che come in ogni evento rispettabile della storia, era dentro le loro menti ad insegnamento ed esempio di vita. Tutti, nessuno escluso, avevano infatti udito e sentito raccontare nelle notti passate con gli amici o con qualche conoscente nei vari bar della città, di cosa erano capaci gli eroi di quasi due decenni prima. Ma al di là delle mere storie, seppur veritiere e confermate da moltissimi testimoni ancora in vita, primo fra tutti Burt, ogni dubbio venne definitivamente cancellato con questo nuovo sconosciuto, arrivato da chissà dove, a portare chissà quale novella.

<< ...è un sogno che diventa realtà...>> disse Linn, ma solo Burt riuscì a sentirla. Entrambi avevano gli occhi gonfi di lacrime e il loro volto era tutto teso in una smorfia di gioia. Alcuni si accorsero della reazione dei due capi del villaggio, e dentro la loro testa cominciò a prendere forma l'idea che qualcosa di straordinario stesse per succedere. Qualcuno nel frattempo fece qualche passo indietro, e così altri guerriglieri di Hokuto seguirono i loro compagni, lasciando qualche metro di terreno tra i due invasori e i due Ragazzi a terra, mentre un leggero brusio si alzò dalle retrovie. Coloro che invece stavano di fronte allo dispiegamento di forze tacevano, ammutoliti dalla curiosità di ciò che stava per accadere e senz'altro intimoriti dalla completa inconsapevolezza delle intenzioni dell'uomo ancora seduto su quel trono non suo fino a pochi secondi prima. Ma ecco che lo sconosciuto si alzò e spiccò un balzo atterrando davanti a Yeky e Palcom. Si schiacciò le nocche e poi fece qualche saltello. Palcom e Yeky si apprestarono a colpirlo senza aspettare un solo secondo e la lotta si aprì subito con i due che mandarono la loro energia a vuoto, tanto abile e veloce fu l'altro nel schivarla e neutralizzarla al contempo.

<< Yeky, quest'uomo è davvero forte!!>> disse Palcom con voce tremante << Non possiamo batterlo...>> ma le sue parole si persero nell'aria. Probabilmente Palcom aveva intuito immediatamente che potenza aveva di fronte ma non poteva permettersi di fallire. Quello che sapeva era che doveva portare a termine una missione, e forse il terrore di qualcosa di più spaventoso che lo attendeva dal suo non adempimento lo stava divorando più della morte che forse lo attendeva.

<< Lo so benissimo! ...>> ribattè Yeky quasi con stizza ma non aggiunse altro. Egli infatti aveva riconosciuto lo straniero, e sapeva benissimo di cosa era capace. Accadde circa otto anni prima, in un villaggio Chiamato Thorn Village. A quel tempo Yeky era un uomo che assieme ai suoi compagni di avventura, tra i quali Palcom, passavano il tempo procurandosi da vivere svolgendo qualche lavoretto qua e là, ma sempre alla ricerca di un posto stabile e una donna con cui vivere il resto della propria vita. Diversi componenti del loro gruppo riuscirono in quell'intento, ma non Yeky, Palcom e Star. Loro tre infatti vedevano scorrere davanti a loro il tempo inesorabilmente, e un futuro sempre più incerto si profilava loro all'orizzonte. Avvenne così che nel giro di breve tempo i loro ideali e scopi nella vita mutarono in peggio, così da indurli a compiere il loro primo furto in casa di uno dei loro amici che una volta li ospitò. Orami corrotti e sdegnati di loro stessi non si preoccuparono più di come voler vivere o di come procurarsi da vivere. Iniziarono quindi ad eseguire furti nelle botteghe dei vari villaggi che attraversavano e successivamente misero in atto vere e proprie rapine ai danni di mercati e convogli alimentari. Nel giro di due anni divennero il terrore delle terre del nord-ovest, un posto molto lontano dalla capitale di Hokuto, finchè un giorno

non si imbattono, anzi non si ambatterà, lui, Yeky assieme a Star, in questo sconosciuto ora di fronte a loro due. Entrati nel villaggio, Yeky e Star, forti della loro forza e della loro fama, non esitarono ad entrare in una locanda per saccheggiarla di qualche vivere. Nel mentre che Star stava per accoltellare il proprietario, un uomo coperto da un mantello gli bloccò il braccio che teneva l'arma. Yeky, a fianco dell'amico, si voltò per darli una mano ma il braccio dell'altro esplose con grande fuoriuscita di sangue. Star non poté che accasciarsi a terra per il dolore mentre Yeky tentò di colpire l'uomo con il mantello ma riuscì solo a faglielo cadere dalle spalle così da vederlo in volto. In quel momento un lampo di luce lo colpì all'occhio accecandolo e costringendolo a portare la benda di ferro che ancora oggi stava a coprire quell'umiliazione subita.

Colmo d'odio e rabbia andò a recuperare l'amico amputato di un braccio e se ne andò farfugliando qualcosa come una vendetta, ma in cuor suo tremava al solo pensiero di rivedere quell'uomo con il mantello. Pochi giorni dopo il suo amico morì dissanguato, dato che nemmeno bruciando la ferita riuscirono a bloccare l'emorragia, e una volta incontratosi con Palcom, Yeky raccontò una storia diversa, tergiversando su un'improbabile imboscata subita. Quasi sicuramente lo fece per paura, o per non sembrare un buono a nulla, ma quel che era certo era la sua ferma intenzione di non incontrare più quel mostro. Palcom, se avesse saputo di ciò che avvenne in realtà, non avrebbe esitato ad andare alla caccia dell'assassino del loro amico, e questo lui non lo voleva; senza dimenticare che poteva essere preso per pazzo, e non essere nemmeno creduto che potesse esistere un uomo capace di tale tecnica di combattimento. Fu così che entrambi piansero insieme la scomparsa di Star, e i loro cuori, già di pietra, divennero di ghiaccio. Ma quello, era solo l'inizio...

<<Yeky, avrei dovuto ucciderti molto tempo fa a Thorn Village... persone come te non meritano di vivere >> dichiarò lo sconosciuto.

<< Usa una tecnica di gran lunga superiore alla nostra... >> tentò di dire Yeky a Palcom, senza minimamente badare alle parole dell'altro, concentrandosi così solo sulla lotta piuttosto che agli avvenimenti del passato <<Sembra Hokuto...e forse è anche più potente...>> concluse mettendosi in posizione d'attacco. La nuova lotta fra Yeky e Palcom contro questo sconosciuto infatti non fu molto lunga, ma piuttosto densa di tecnica di combattimento.

Yeky si rialzò, e si scagliò su di lui con estrema decisione:

<< Muori bastardo! >> gridò, e lanciò sul nuovo arrivato lo stesso pugno di energia che travolse gli abitanti del villaggio di Hawk. Non poteva permettersi di fallire, non con un personaggio di quel calibro soprattutto, responsabile della morte di Star, della cecità del suo occhio e non ultimo il fatto che aveva eliminato il suo autista con la facilità e freddezza con cui si uccide una mosca! Lo sconosciuto però, riuscì facilmente a deviare il suo colpo e ferirlo contemporaneamente al petto.

<< E' la fine per te... >> disse quindi lo straniero volgendo già lo sguardo su Palcom.

<< Che cosa?...>> furono le parole di Yeky, che rantolò a terra, con il torace che gli si squaciava! Per lui fu davvero la fine. Fu la fine di tutti i suoi sogni di conquista e di tutti i pensieri che in quegli ultimi istanti gli giravano vorticosamente in testa, sparendo uno ad uno, sempre più velocemente, sempre di più, mentre il nero prendeva il loro posto. Sempre più nero e freddo, finché esalando l'ultimo respiro capì cosa gli era successo veramente; ma ecco che quell'incubo, più orrendo e cattivo di ogni cosa immaginabile si staccò finalmente da lui, lasciandolo finalmente libero di spirare.

<< Te ne pentirai!!>> s'adirò Palcom minacciando l'altro e vedendo morire l'alleato.

Intanto Hawk stava riaprendo gli occhi, e subito i suoi sensi intorpiditi cominciarono a prendere contatto con la realtà, finché non si rese conto che mentre era a terra qualcuno aveva preso il suo posto e quello di Ryu, che ancora giaceva al suolo incosciente.

<< Ma costui è un mostro!!>> s'alzò la voce di un soldato dell'esercito di Hokuto. Poi un altro:

<< Non posso credere a quello che vedo!>> ,

<< Non dovete stupirvi...>> disse Burt con gli occhi che lacrimavano di gioia, anche perché ormai aveva ben visto il volto del nuovo combattente. I suoi occhi mostravano infatti quella tristezza trasformata in rabbia molti anni prima, e tutto il suo essere emanava quella sicurezza e fierezza del guerriero che era, << il salvatore è giunto nuovamente fra di noi!>> .

<< Cosa intendete dire signor Burt?!?>> chiese il soldato per tutti gli altri che avevano sentito. << Per caso vi state riferendo a...>>

<< Sì! >> intervenne Linn con un filo di voce, ma abbastanza da farsi udire << Colui che state vedendo è proprio lui...Ken...Kenshiro!>>

Le reazioni dei presenti, al velocissimo diffondersi della notizia, furono di gioia e nuovo vigore negli spiriti; e non da meno fu la reazione di Palcom:

<< Questa è un'ottima notizia!>> esordì mascherando un po' di timore << Così tu saresti il famigerato Kenshiro, successore della divina scuola di Hokuto?!>>

<< Lo stai dicendo...>> rispose Ken senza scomporsi e si diresse verso Hawk, quasi senza badare l'avversario che cominciava a nutrire seri dubbi sulla riuscita della sua missione. Si chinò su di lui e lo guardò dritto negli occhi, e dopo brevi istanti proferì:

<< Non sbaglierò come feci con tuo padre molti anni fa...tu vivrai perché devi portare a termine ciò che lui iniziò...>> e così dicendo volse lo sguardo verso Ryu.

<< Che tu sia il famigerato Ken mi rallegra!>> continuò allora Palcom, cercando di riconquistare un po' di fiducia in se stesso e nella gente che lo stava letteralmente accerchiando come per minacciarlo << Non vedo l'ora di toglierti la vita! Sarà per me una grande conquista!>>

<< Ti sbagli ... >> lo corresse Ken. Quindi si inginocchiò su Ryu e premette uno Tsubo sulla sua schiena << non sarò io il tuo prossimo avversario!>>.

Palcom non poté far altro che stare a vedere la scena, convinto che ogni altra mossa gli sarebbe certo stata di sfavore. Attaccare Ken e Ryu avrebbe certamente scatenato l'ira dell'esercito intero, del ritrovato Hawk e di Ken in persona. Non poteva rischiare una cosa simile, quindi attese ciò che aveva già intuito. Ryu si alzò da terra, e tornando a mettersi in piedi sentì tutte le proprie ossa come rinvigorite e i muscoli sciolti come non mai. Ancora un po' frastornato scosse la testa e la vista da annebbiata gli ridiventò nitida mostrandogli il volto di Palcom di fronte a lui a una decina di metri e il corpo senza vita di Yeky. In un solo istante pensò che Hawk avesse avuto la meglio ma nello stesso istante sentì una presenza dietro di se e si voltò di scatto mettendosi in posizione d'attacco. Fu così che i suoi occhi si posarono su Kenshiro, e l'incredulità nello scorgere lo zio creduto oramai scomparso per sempre fu quasi uno shock! Non riuscì a dire neanche una parola, e in quei pochi secondi il breve abbozzo di sorriso sul volto di Ken si trasformò in una espressione seria che disse indicando Palcom:

<< Quello è tuo avversario...abbattilo come sai fare, con la forza nelle vene e lo spirito della lealtà nel cuore>>.

Ryu, da valente combattente s'accigliò e si portò a fissare Palcom che lo aspettava.

L'energia che entrambi sprigionarono fece alzare delle piccole pietre da terra, e subito una raffica di calci andò a colpire Palcom in diverse parti del corpo. Nessuno dei due però cadde al suolo.

“ Maledizione! Mi sembra diventato più forte! Non capisco come possa essere possibile...” pensava Palcom. Intanto dentro di lui andava maturandosi l'idea che se fosse riuscito a sconfiggere Ryu forse sarebbe riuscito a spaventare gli altri due, ma dentro di lui sapeva che non poteva essere così. Andò quindi contro di lui con il colpo dei cento pugni, ma il ragazzo fu abile nel pararli tutti.

Quindi fu la volta di Ryu che colpì Palcom appena sotto il torace conficcandogli dentro le quattro dita della mano destra; ma il ferito sorrise, e stringendo i muscoli addominali non lasciò andare l'altro che venne così investito da una violenta serie di pugni al volto.

<< Ryu! >> Gridò Linn, ma subito soffocò la sua apprensione vedendo l'approvazione nel volto di Ken. Ryu infatti l'aveva fatto apposta. Palcom non si era accorto che per colpirlo aveva lasciato i suoi fianchi sguarniti, cosicché il giovane guerriero conficcò la sua mano sinistra su uno tsubo vitale posto appena dietro il fianco destro di Palcom.

Quella fu la fine anche per lui. Una volta a terra Ryu sentenziò:

<< Ti ho colpito in un punto vitale: ti restano solo pochi minuti di vita...tre per l'esattezza!>>.

Palcom si voltò a fatica sulla schiena e guardò Ken che si stava avvicinando.

<< Kenshiro...>> disse, ma non ricevette risposta. Ken lo fissava stando in piedi.

<< I miei capi mi promisero che se fossi riuscito a sconfiggerti mi avrebbero messo a parte dei segreti della loro scuola...la Tsumoko...>>.

<< Ma che dici!>> s'accigliò quindi Ken con un certo stupore.

<< L'aver appreso la Tsumoko, seppure marginalmente, mi ha reso forte e tremendamente spietato>> continuò l'altro consapevole che gli restava poco da vivere <<...ma solo ora riconosco i miei errori...>>

<<Ti ascolto...Palcom...>> si chinò così su di lui.

<< Ho sempre voluto primeggiare e dare un senso alla mia vita, e venendo a conoscenza di queste tecniche credevo di aver capito ogni cosa...>> si sforzava di parlare, ormai allo stremo, con il sangue che gli colava dalla bocca.

<< Le tecniche di una scuola antica sono molto più complesse e profonde da imparare...non tutti lo posso fare>> spiegò Ken.

<< Me ne sono reso conto...però...però...io ero sicuro di agire nel migliore dei modi...credevo di essere a conoscenza di segreti indicibili...invece mi sono ritrovato ad essere una marionetta...>>

<< Queste parole in punto di morte ti fanno onore Palcom...>> continuò Kenshiro << ... ma tu stai parlando di "marionette"...a cosa ti riferisci?>>

<< Vorrei poter parlare al mio compagno...Io e Yeky eravamo due grandi amici...lo eravamo prima di conoscere le tecniche Tsumoko...>>

<<A persone normali le tue tecniche potevano sembrare quelle di Hokuto, ma in realtà non lo erano...>> disse Ken.

<< Forse era solo Tsumoko...forse era tutto frutto e maledizione di quella scuola diabolica!...>>

<< Palcom...le tue parole sono molto importanti per me...>> tentò di rinfrancare l'avversario Ken.

<< ...Ma ti voglio dire ancora una cosa prima di morire...noi due...>> tossì espellendo molto sangue << ... noi due siamo stati...>> concluse il suo breve discorso, lasciando un interrogativo nella mente di tutti i presenti, più di tutte quella di Ken. Nel contempo, l'esercito di Hokuto si mosse a festa accerchiando i combattenti che salvarono il villaggio, e Ken, si voltò, finalmente, e fissò Burt e Linn. Fu proprio in quel momento che si presentò al loro cospetto un altro uomo coperto da un mantello e delle fasce sul viso.

<< Signor Burt!!>> gridò il soldato che aveva portato Hawk in salvo al villaggio e aveva accennato appunto a Burt della comparsa di uno strano personaggio << è lui l'uomo che ci ha salvati da Yeky!!>>.

Burt, si girò verso di lui assieme a tutti quanti, in attesa di scoprire chi si celasse sotto quelle spoglie, ma con sua enorme sorpresa vide che egli si avvicinava a Ken fissando solo lui.

<< Sono curioso di saggiare la tua forza...>> proferì lo straniero, quindi iniziò a saltellare a piè pari.

<< I saltelli sul posto! R...Rey!...>> bisbigliò Ken poi, senza tradire la minima emozione si mise in posizione d'attacco e subito i due balzarono in aria colpendosi come due uccelli che si librano nel cielo, lasciando tutti a bocca spalancata, tanto era leggiadro il loro volo. Una volta a terra si scambiarono diversi colpi con le mani ad una velocità impressionante, tanto che sembravano essere immobili e non muovere nemmeno un muscolo, finché, ad un tratto, tutti e due si bloccarono nel mentre che stavano per colpirsi a vicenda con un pugno al volto.

Ken fu il primo a sorridere.

L'altro, si tolse il mantello e le bende.

Mentre i suoi capelli turchini ricadevano sulle sue spalle lo stupore negli occhi di Burt e Linn, gli unici a riconoscerlo, fu qualcosa di spettacolarmente indescrivibile!

<< Non ci credo!!>> gridò Burt in preda a una crisi di gioia mentre il volto impietrito di Linn non nascondeva l'inverosimilità di ciò che stava avvenendo.

<< Ken...è per me una grande gioia rivolgermi a te...>> esordì lo sconosciuto rivolgendosi a Ken parandosigli di fronte. Hawk e Ryu intanto, assistevano come tutti gli altri aspettando di udire il suo nome.

Ken non proferì nulla ma sgranò gli occhi incredulo.

<< Avete inteso benissimo...>> gettò finalmente la maschera lo sconosciuto << ...io sono Rey, l'uccello d'acqua di Nanto!>> e dopo queste parole di rivelazione Rey cadde a terra stremato pure lui. Aveva vagato per giorni e giorni senza toccare cibo o acqua e le forze lo stavano abbandonando Burt si precipitò ad aiutarlo, ma Rey rifiutò. Si rialzò invece in piedi e si rivolse nuovamente a Ken: << Ken di Hokuto, vengo dall'est per portarti notizie circa Hydra, il fratello di Tjukey...>>

<< Ti ho creduto morto per tutto questo tempo...>> disse Ken, avendo su di sé la tensione della trepidazione di Burt e Linn. Questi ultimi infatti erano rimasti di sasso nel rivedere Rey ancora vivo, e contemporaneamente veder riapparire Ken. Non si capacitavano ancora dell'accaduto, ma tanta era la loro gioia che non potevano far altro che rimanere ad ascoltare.

<< Sì, è vero >> continuò Rey << ma le notizie che ho da rivelarti spiegheranno il mio silenzio>>. Ken lo fissò aspettando ulteriori nuove. Rey quindi, vedendo Ken Linn e Burt, nonché Ryu e Hawk attenti alle proprie parole iniziò:

<<Tutto è cominciato da quella capanna incendiata...>> ma dopo queste poche parole ricadde al suolo, stavolta privo di sensi!

<< Presto! Portiamolo alla clinica! >> ordinò Burt a due soldati lì presenti, e i tre, compresi Ryu e Hawk vennero così portati all'ospedale del villaggio.